



ISTITUTO NAZIONALE
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA



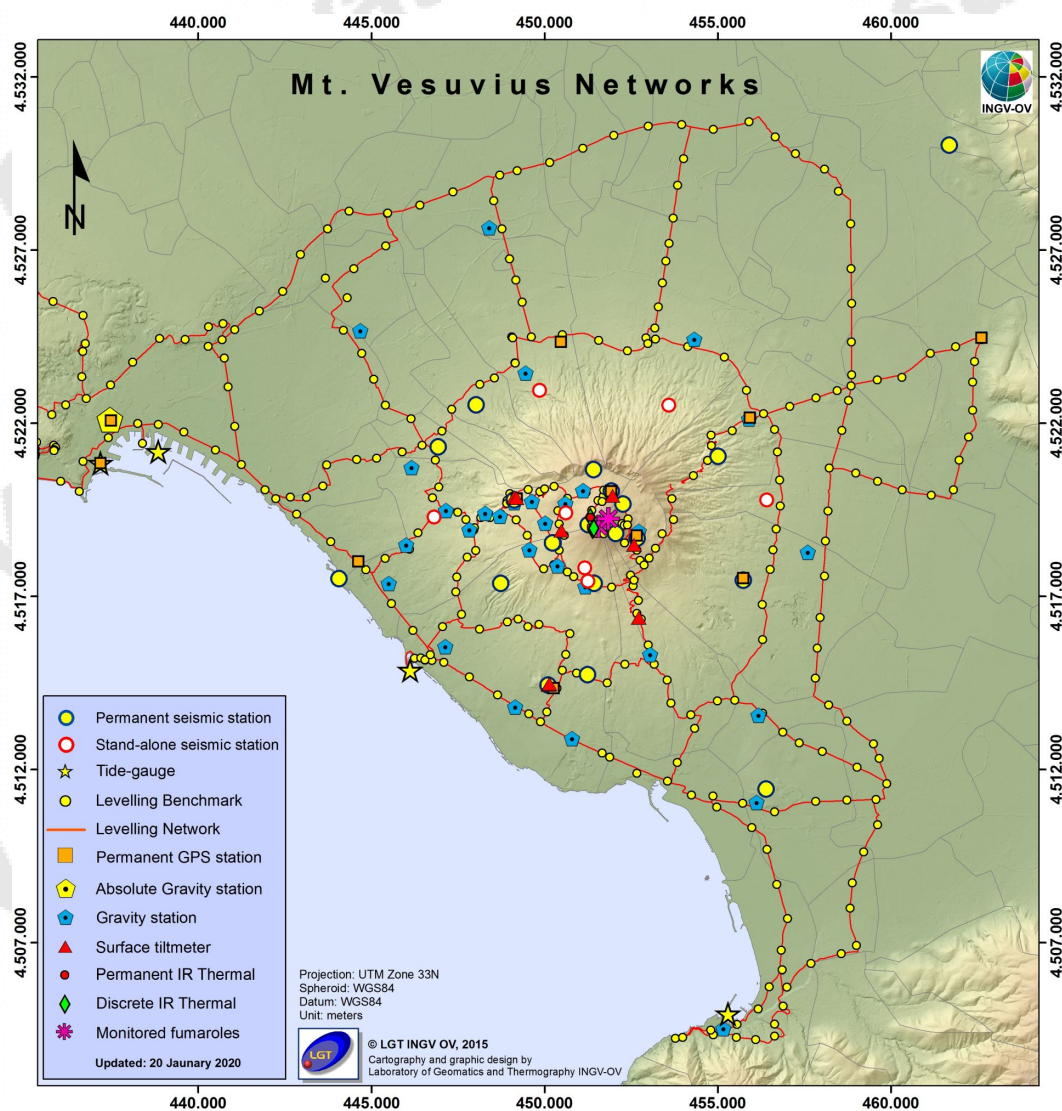
PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Bollettino di Sorveglianza

VESUVIO

MAGGIO 2023

A cura della Sezione di Napoli | OSSERVATORIO VESUVIANO



1. SISMOLOGIA

La Rete Sismica Permanente del Vesuvio è mostrata in Figura 1.1 ed è costituita da 18 stazioni.

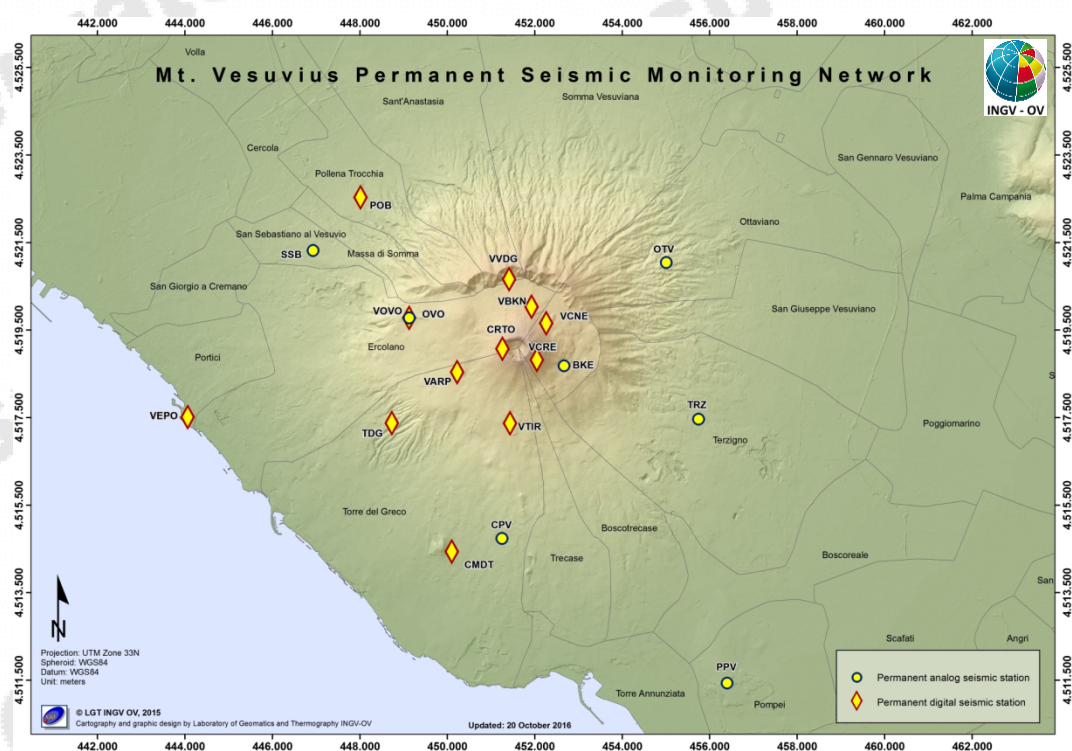


Figura 1.1 - Mappa della Rete Sismica Permanente del Vesuvio (DOI: 10.5281/zenodo.5886962).

Nel corso del mese di maggio 2023, al Vesuvio, sono stati registrati 116 terremoti ($M_{\max}=2.0\pm0.3$; evento del 25/05/2023 alle ore 06:17 UTC) (Fig. 1.2).

E' stato possibile determinare i parametri ipocentrali di 80 degli eventi registrati. Le localizzazioni sono mostrate in Fig. 1.3.

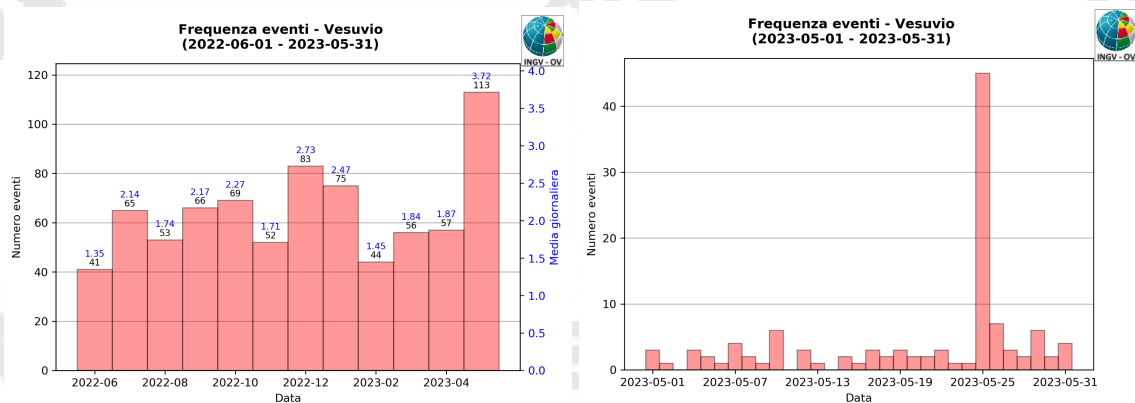


Figura 1.2 - A sinistra il numero di eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (in totale 774), mentre a destra quelli avvenuti nell'ultimo mese (in totale 116).

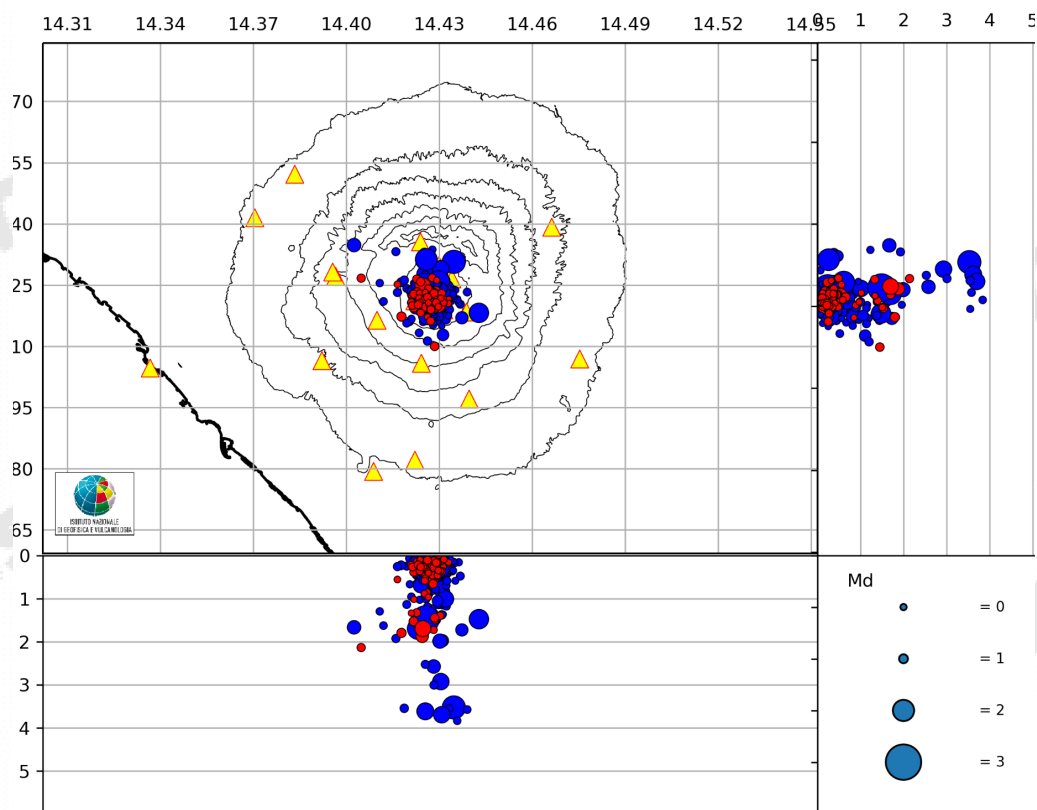


Figura 1.3 - Localizzazioni ipocentrali al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (in blu) e dell'ultimo mese (in rosso). La dimensione dei simboli è proporzionale alla magnitudo, come indicato nel riquadro in basso.

L'analisi dei dati non evidenzia variazioni significative nei parametri sismologici (Figg. 1.2-1.6).

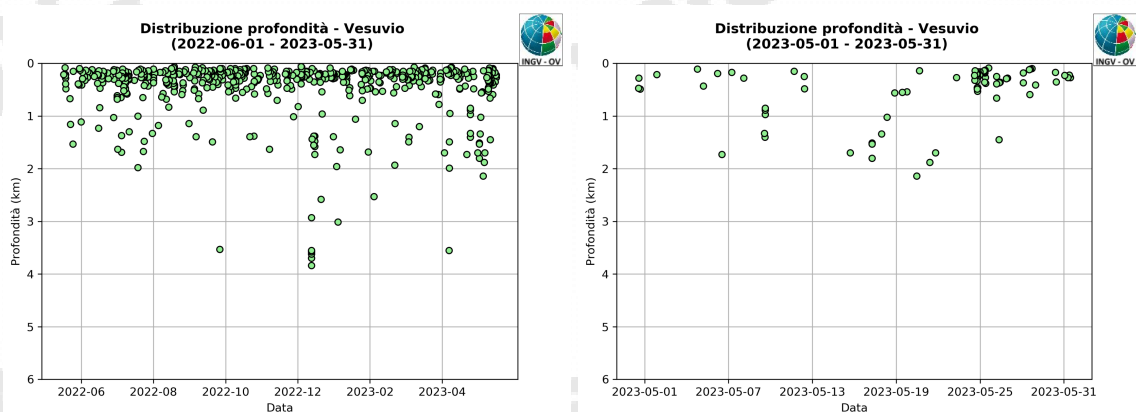


Figura 1.4 - Profondità ipocentrali degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

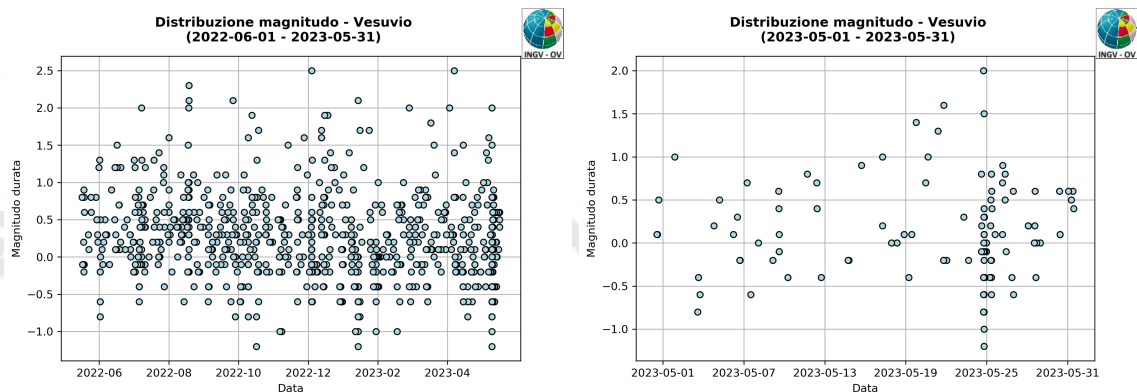


Figura 1.5 - Magnitudo degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

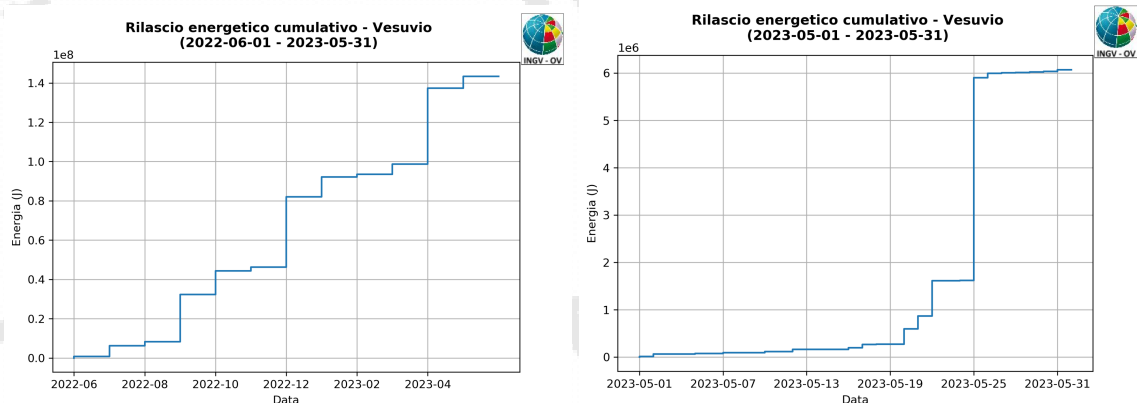


Figura 1.6 - Rilascio cumulativo di energia sismica al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

In Tabella 1.1 è riportato il numero di eventi registrati suddivisi per classi di magnitudo e le relative percentuali.

Numero totale terremoti: 116		$M_{dmax}=2.0\pm0.3$
Numero terremoti con $M_d < 0.0$	44	(37.93%)
Numero terremoti con $0.0 \leq M_d < 1.0$	59	(50.86%)
Numero terremoti con $1.0 \leq M_d < 2.0$	7	(6.03%)
Numero terremoti con $M_d \geq 2.0$	1	(0.86%)
Numero terremoti con M_d ND	5	(4.31%)

Tabella 1.1 – Riepilogo mensile della sismicità registrata al Vesuvio, suddivisa per classi di magnitudo, e relative percentuali.

In Figura 1.7 è rappresentata la frequenza di accadimento dei terremoti registrati al Vesuvio dal 1972 e la relativa energia cumulativa.

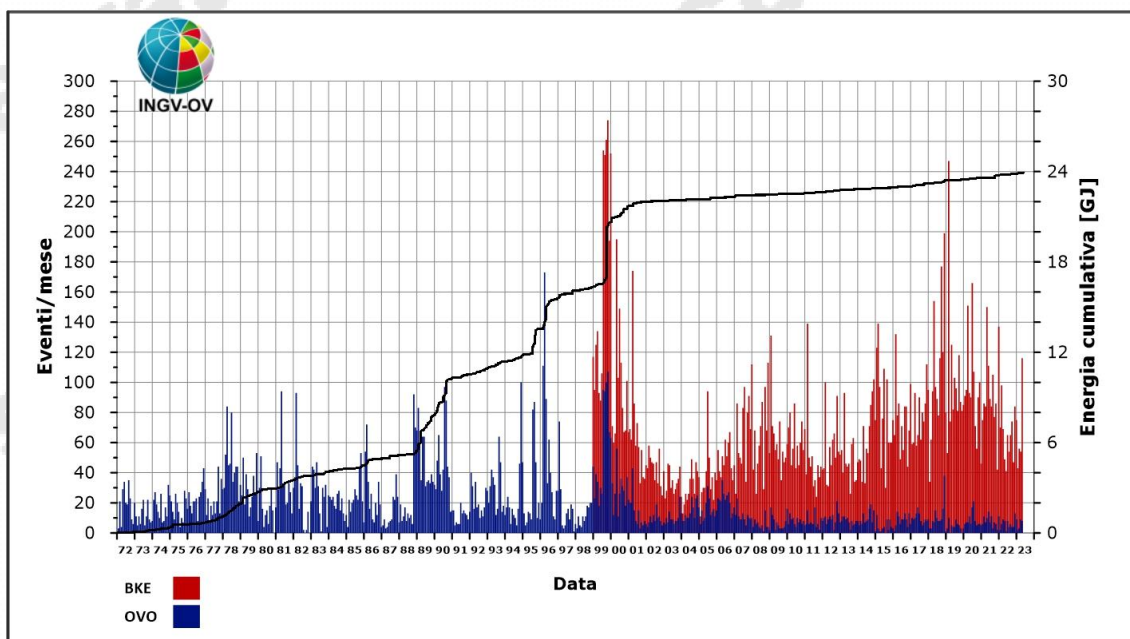


Figura 1.7 – Frequenza di accadimento dei terremoti registrati dal 1972 alla Stazione OVO (in blu) e dal 1999 alla stazione BKE (in rosso). La linea nera rappresenta l'energia cumulativa.

Da questa figura si può osservare come l'aumento del numero di eventi registrato negli ultimi anni sia legato essenzialmente ad una sismicità di bassa energia confinata nell'area craterica e rilevabile alla stazione OVO (Sede Osservatorio Vesuviano) solo in alcune occasioni.

2. DEFORMAZIONI DEL SUOLO

2.1 GNSS

In Figura 2.1.1 è mostrata la Rete GNSS Permanente operativa al Vesuvio con 8 stazioni ubicate sull'edificio vulcanico (De Martino et al., 2021).

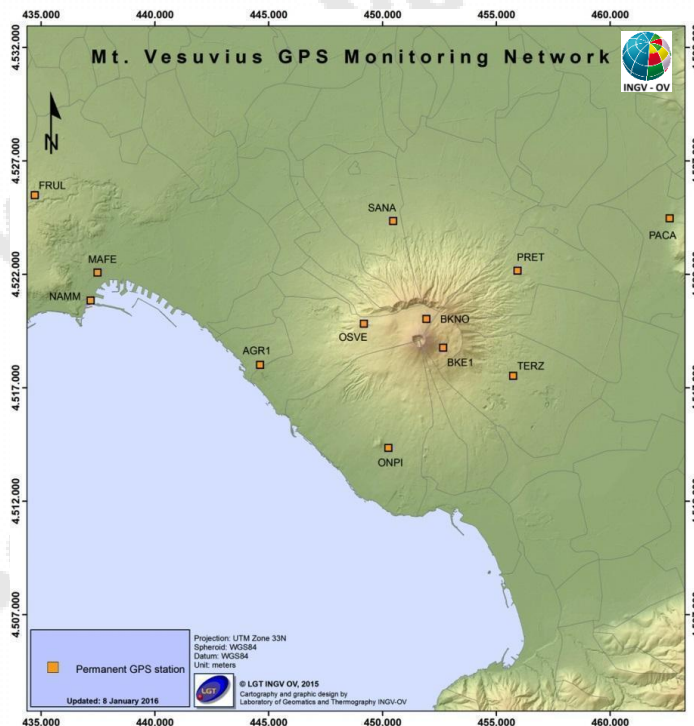


Figura 2.1.1 - Rete GNSS Permanente del Vesuvio (DOI: 10.5281/zenodo.5886962).

Dall'analisi dei dati GNSS non si evidenziano deformazioni del suolo riconducibili a sorgenti vulcaniche. Le stazioni GNSS ubicate nella parte alta dell'edificio vulcanico mostrano una significativa subsidenza e spostamenti orizzontali coerenti con una fase di contrazione del Gran Cono (Figura 2.1.2), verosimilmente dovuta ad effetti gravitativi e processi di compattazione e/o scivolamento di terreni poco coerenti ed in forte pendenza (De Martino et al., 2021).

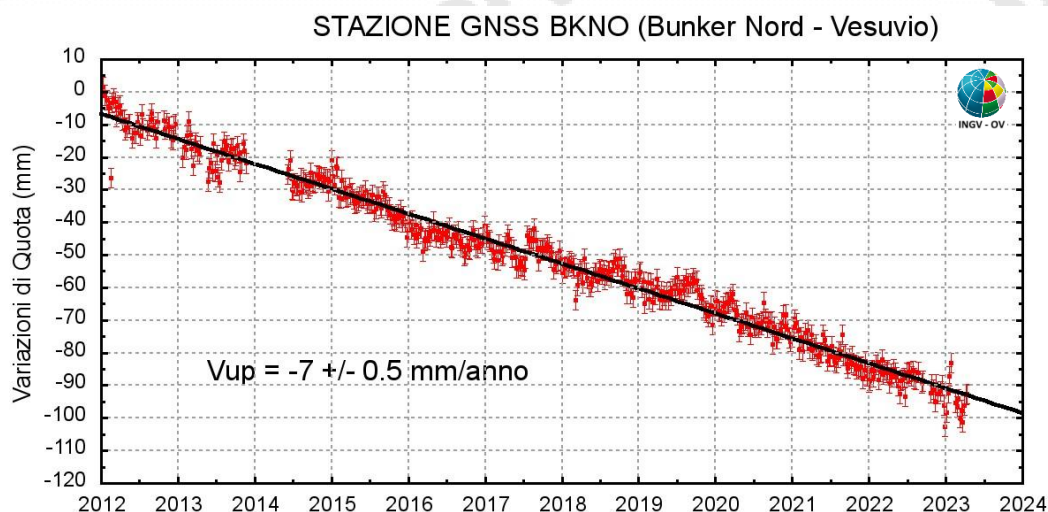


Figura 2.1.2 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione BKNO (Vesuvio) da gennaio 2012 a maggio 2023.

2.2 Tiltmetria

La Rete di Monitoraggio delle inclinazioni del suolo del Vesuvio consiste in 7 stazioni (Fig. 2.2.1) di cui 3 equipaggiate con sensori analogici di superficie (OVO, CMD, ROV) e 4 con sensori digitali da pozzo (IMB, TRC, CMT, CMG installati a 25 m di profondità).

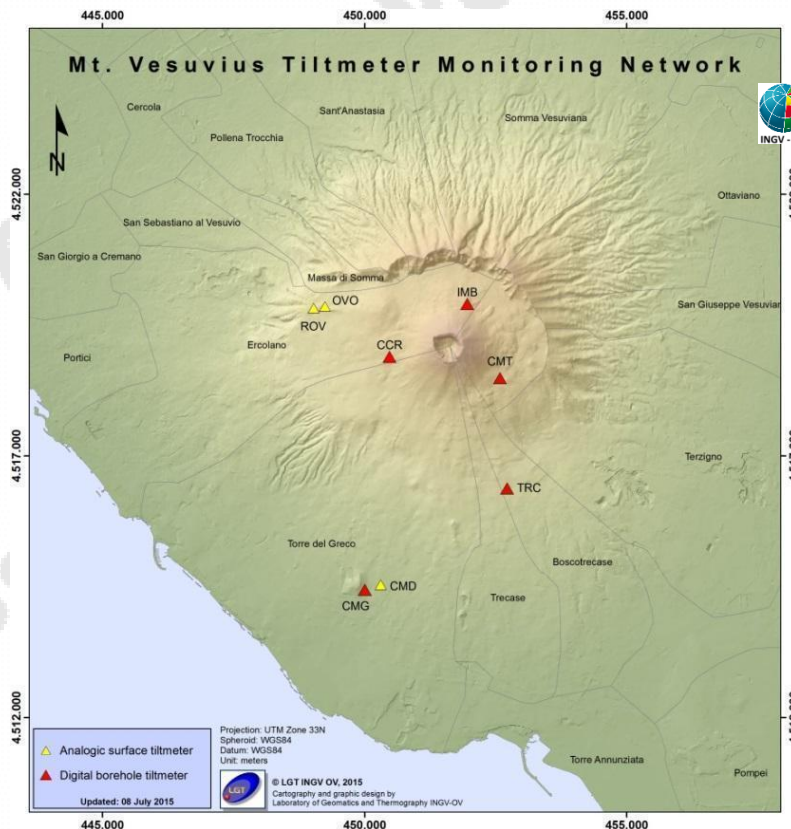


Figura 2.2.1 – Rete Tiltmetrica del Vesuvio. La stazione CCR è in corso di completamento (DOI: 10.5281/zenodo.5886962).

In Figura 2.2.2 sono rappresentate le serie temporali e il plot del tilt di una delle stazioni digitali da pozzo (CMG in Figura 2.2.1) da gennaio 2023. I segnali dei grafici sono filtrati dalle componenti mareali diurna e semidiurna. In particolare nei diagrammi sono rappresentati:

— Componente NS (valori di tilt crescenti nel tempo indicano la variazione di inclinazione del suolo a N)

— Componente EW (valori di tilt crescenti nel tempo indicano la variazione di inclinazione del suolo a E)

— Rappresentazione del vettore inclinazione nel tempo

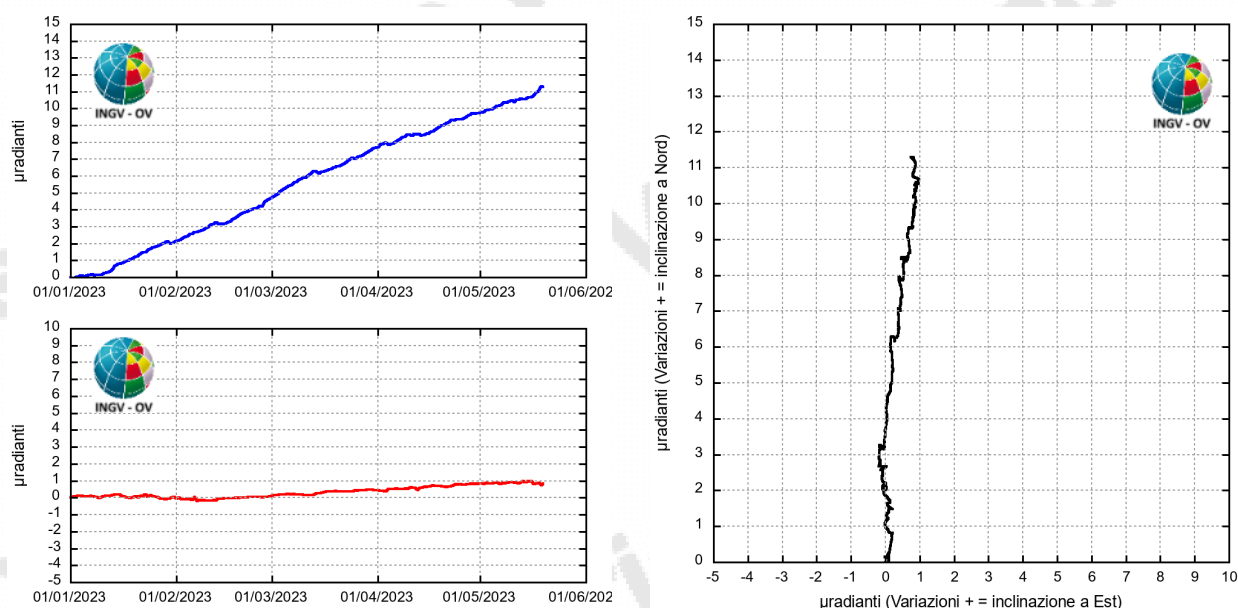


Figura 2.2.2 – Serie temporali e plot del tilt della stazione CMG della rete del Vesuvio da gennaio a maggio 2023.

Non si registrano variazioni significative dei parametri di inclinazione del suolo riconducibili a sorgenti vulcaniche

2.3 Mareometria

Nel presente Bollettino non sono riportate le informazioni relative alla Mareometria del Vesuvio in quanto, successivamente alla riorganizzazione dell'intera Rete Mareografica, la stazione TDG è in corso di manutenzione. Non appena verrà ripristinato il suo funzionamento, i contributi relativi alla Rete Mareografica torneranno ad essere presenti nei Bollettini di Sorveglianza.

2.4 Gravimetria

Nei mesi di aprile-maggio 2023 è stata svolta una nuova campagna di misure gravimetriche relative nell'area vesuviana. Le misure sono state eseguite su 30 vertici della rete, collegati alla stazione gravimetrica assoluta di Napoli (Largo San Marcellino), assunta come riferimento (Figura 2.4.1). Le misure gravimetriche relative, acquisite con il gravimetro LaCoste & Romberg modello D numero 85 (LCR-D85), sono state corrette per gli effetti di variazione della marea solida, del carico atmosferico e della deriva strumentale. I vertici della rete sono stati misurati secondo uno schema consolidato di occupazione, basato su sei circuiti concatenati. Successivamente si è proceduto alla compensazione degli errori di chiusura dei circuiti (Network adjustment), con il metodo dei minimi quadrati, ottenendo un errore medio sull'intera rete pari a $\pm 11 \mu\text{Gal}$ ($1 \mu\text{Gal} = 10^{-8} \text{ m/s}^2$, equivalente a 10^{-9} g).

Sono state in seguito calcolate le differenze dei valori di gravità, per ogni singola stazione della rete, rispetto alla stazione di riferimento di Napoli. I valori ottenuti sono stati poi confrontati con quelli della campagna precedente eseguita ad Aprile 2022, il cui errore di compensazione è di $\pm 8 \mu\text{Gal}$, ottenendo le differenze D_g relative.

Vista la limitatezza delle deformazioni verticali del suolo nell'arco di tempo considerato ($< 1 \text{ cm}$), non è stata applicata alcuna correzione per l'effetto di variazione di quota (FAG).

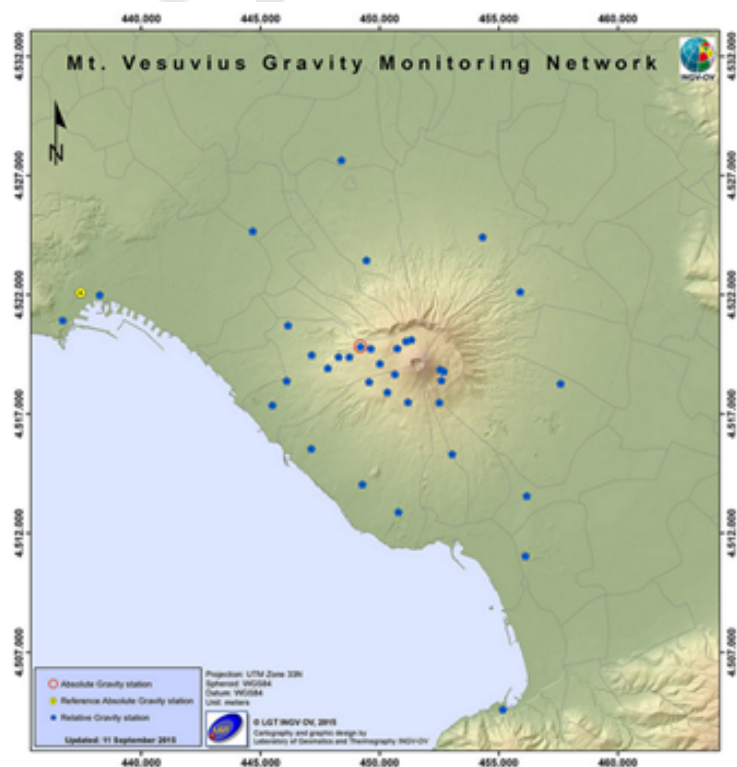


Figura 2.4.1 Vertici della rete gravimetrica dell'OV-INGV Vesuvio (www.ov.ingv.it). Il punto giallo, che rappresenta il caposaldo assoluto di riferimento, è localizzato presso il complesso monumentale di Largo San Marcellino (Napoli).

Le variazioni massime osservate nell'edificio vulcanico sono dell'ordine dei $\pm 10 \mu\text{Gal}$. I valori negativi interessano prevalentemente il settore sud-ovest e nord del vulcano mentre quelli positivi si osservano in corrispondenza del cratere (Figura 2.4.2). Le variazioni osservate sono modeste e al limite degli errori di misura.

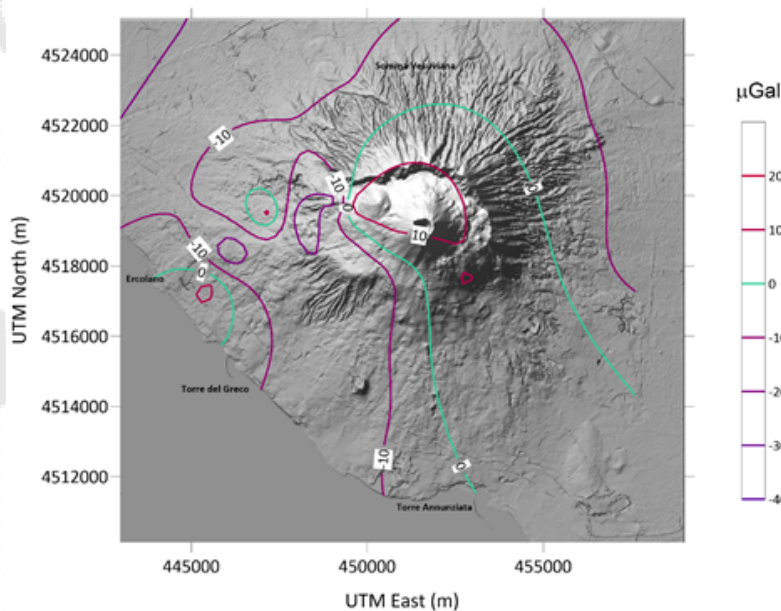


Figura 2.4.2 Andamento spaziale delle differenze di gravità (D_g), con riferimento al vertice di Napoli S. Marcellino, ottenuto tra la campagna del 2023 e quella del 2022. L'equidistanza delle curve è di $10 \mu\text{Gal}$, l'errore medio stimato sulla rete per la campagna del 2023 è pari a $\pm 11 \mu\text{Gal}$.

3. MONITORAGGIO TERMICO AD IMMAGINE

3.1 Rete Permanente Monitoraggio Termico ad Immagine

La stazione della rete permanente di monitoraggio termico, installata nel 2013, acquisisce immagini notturne all'infrarosso termico, di risoluzione 640x480, del versante interno sud-occidentale del cratere del Vesuvio (Fig. 3.1.1; Sansivero et al., 2013).



Figura 3.1.1 - Ubicazione della stazione della Rete Permanente di Monitoraggio Termico ad immagine (TIRNet) operante al Vesuvio. Punto giallo: posizione della stazione; base del triangolo: area campionata.

L'elaborazione dei dati acquisiti produce la serie temporale dei valori di temperatura massima delle immagini IR alla quale è stata rimossa la stagionalità tramite l'algoritmo di destagionalizzazione analitica STL (Seasonal Trend Decomposition) implementato nel software automatizzato A.S.I.R.A. (Sansivero et al., 2019).

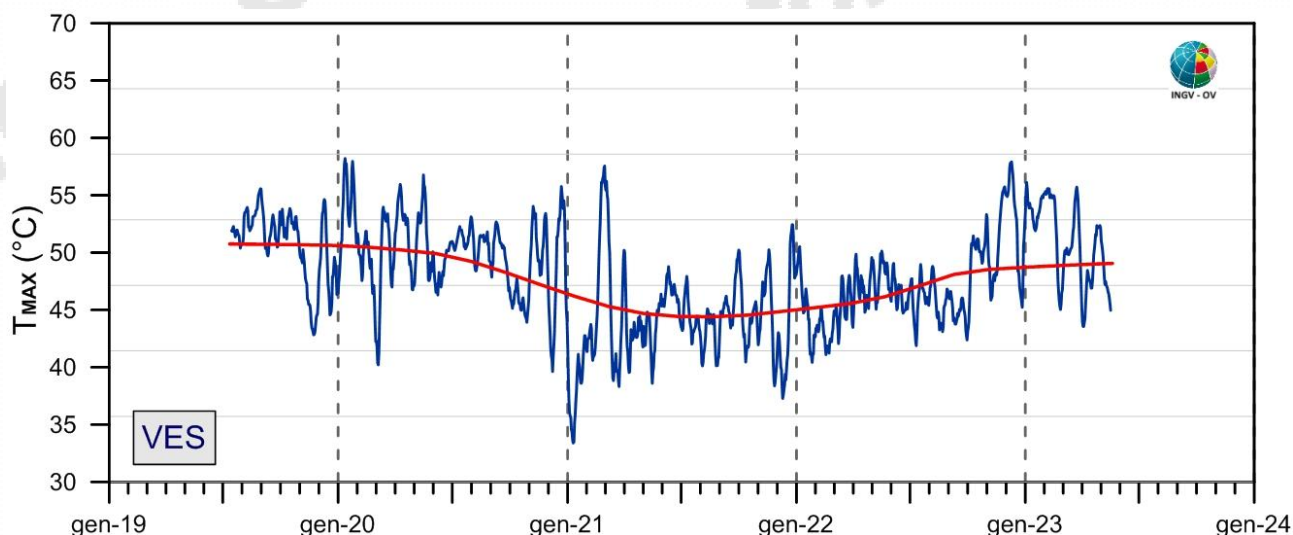


Figura 3.1.2 - Stazione Vesuvio VES1. Serie temporali dei valori di temperatura massima giornaliera rilevata nelle immagini IR destagionalizzate mediante applicazione dell'algoritmo BR (medie settimanali termocamera 640x480).

Il cronogramma relativo all'elaborazione della serie temporale delle temperature massime delle acquisizioni notturne (figura 3.1.2) mostra nel mese di maggio 2023 un trend delle temperature superficiali in lieve diminuzione che ricade nell'ambito di un andamento generale degli ultimi mesi caratterizzato da sensibili oscillazioni.

3.2 Monitoraggio Termico con Termocamera Mobile, Termocoppia e Drone

La sorveglianza vulcanologica tramite Telecamere Termiche Mobili (TTM) e termocoppie rigide ha come principale obiettivo l'individuazione di eventuali variazioni dei valori di temperatura misurati al suolo in punti discreti e/o di aree a temperatura maggiore in modo da evidenziare eventuali modifiche nella distribuzione areale del campo fumarolico.

I rilievi sono eseguiti mensilmente in condizioni di non irraggiamento solare (essenzialmente di notte), utilizzando una termocamera portatile FLIR SC640 ad alta risoluzione (640 x 480 pixel) e sensibilità ($<0.06^{\circ}\text{C}$ $+30^{\circ}\text{C}$). La termocoppia utilizzata è di tipo K, con errore strumentale di circa 0.1°C nell'intervallo $-200\div1260^{\circ}\text{C}$. Le misure ottenute con la termocamera sono confrontate, quando possibile, con quelle eseguite con termocoppia rigida. Da gennaio 2021 si utilizza una nuova termocamera FLIR T1020 con una maggiore risoluzione (1024 x 768 pixel). Quando possibile, contemporaneamente alla FLIR T1020 si continua ad utilizzare anche la FLIR SC640. La doppia misura ha consentito di calibrare i valori rilevati con la nuova termocamera.

Da maggio 2022, in alcuni siti e quando le condizioni lo consentono, contestualmente alla FLIR T1020 le misure di temperatura vengono rilevate anche con l'ausilio di un drone equipaggiato con una termocamera FLIR VUEPRO ad alta risoluzione (640x512 pixel) e precisione $\pm 5^{\circ}\text{C}$.

Ubicazione dei punti di misura al Vesuvio

I rilievi vengono eseguiti solamente con telecamera termica dai punti stazione SV1 e SV2a e con l'ausilio di termocoppia rigida al punto stazione SV2b (Fig. 3.2.1).

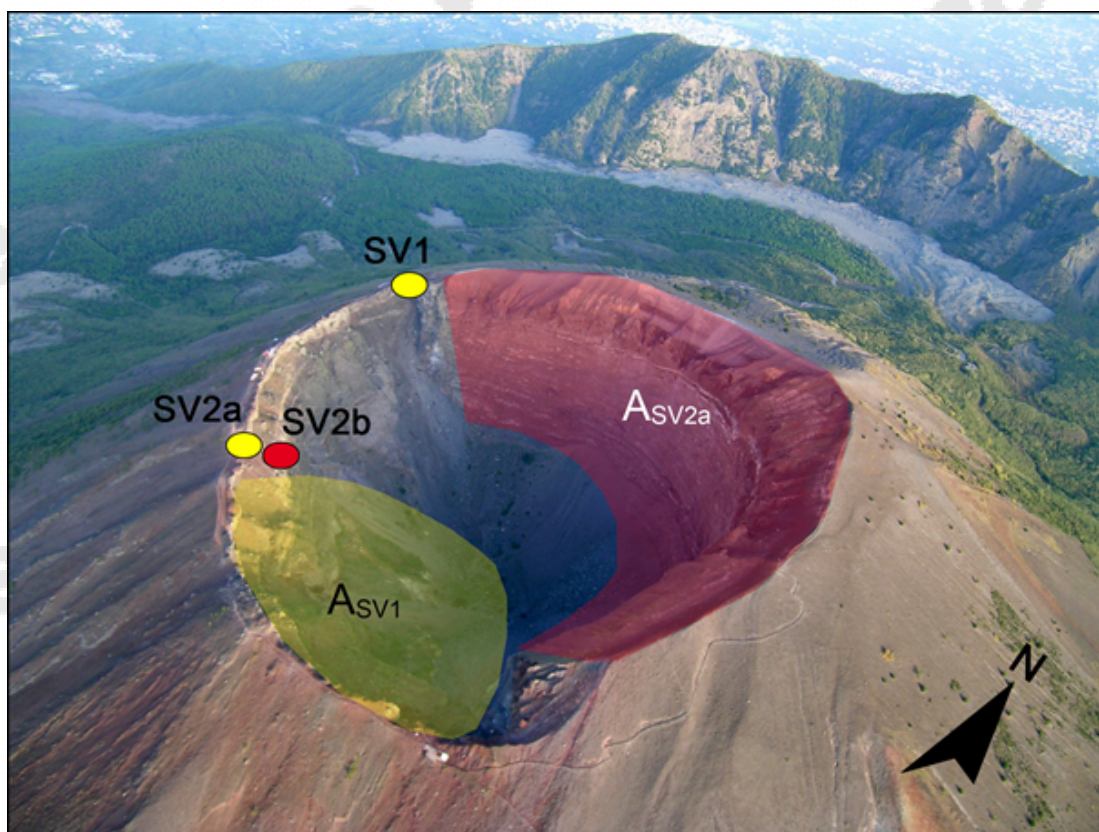


Figura 3.2.1 – Cratere del Vesuvio. In giallo sono riportati i punti stazione dai quali vengono effettuati i rilievi termici con telecamera termica, in rosso quello nel quale viene utilizzata anche termocoppia rigida. L'area in rosso (ASV2a) è quella ripresa dal punto stazione SV2a, mentre l'area in giallo (ASV1) è ripresa dal punto stazione SV1.

La comparazione delle fotocomposizioni delle immagini termiche rilevate nel mese di maggio 2023 dal punto stazione SV1 e SV2 (Fig. 3.2.1) con quelle dei mesi precedenti non evidenzia significative variazioni nella distribuzione areale del campo fumarolico.

I valori di temperatura rilevati con telecamera termica e termocoppia rigida al punto stazione SV2b sono stabili a meno di variazioni stagionali (Fig. 3.2.2).

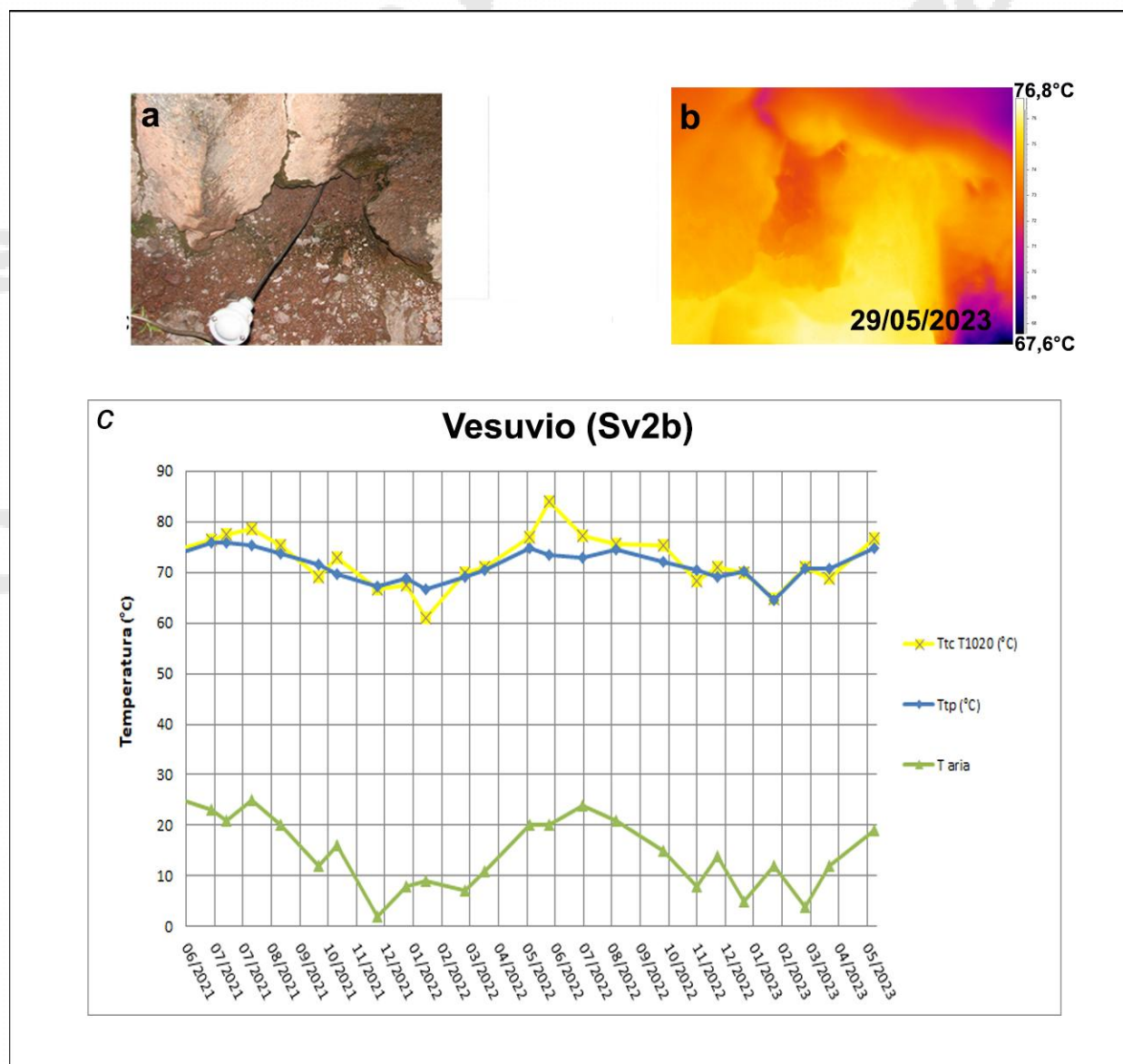


Figura 3.2.2 - Immagini nel visibile (a) e termica (b) riprese al punto SV2b di Figura 3.2.1, di una fumarola ubicata sul settore occidentale del cratere del Vesuvio. Valori massimi di temperatura rilevati con la termocamera FLIR T1020 (TtcT1020) e con la termocoppia (Ttp), confrontati con la temperatura dell'aria (Taria) misurata nel momento del rilievo termico, da giugno 2021 a maggio 2023 (c).

4. GEOCHIMICA DEI FLUIDI

L'attività di monitoraggio svolta nel mese di maggio 2023 ha riguardato:

- l'acquisizione in continuo di dati di flusso di CO₂ dal suolo, della temperatura della fumarola principale e del gradiente di temperatura del suolo tramite la stazione multiparametrica FLXOV6, installata in area bordo cratere (settore SW, Fig. 4.1);
- Il campionamento delle fumarole B1 e B3 di bordo cratere.
- l'esecuzione di misure di flusso di CO₂ dal suolo e temperatura del suolo su punti fissi selezionati in area di Bordo Cratere.



Figura 4.1 - Ubicazione delle stazioni multiparametriche FLXOV6 e FLXOV7, e dei siti oggetto delle attività di sorveglianza geochimica in area craterica. In particolare, sono riportate le principali fumarole di bordo cratere (B1-B3) e di fondo cratere (FC2, FC5), sono inoltre riportati i punti fissi per la misura del flusso di CO₂ dal suolo e della temperatura del suolo, in area bordo cratere (simboli bianchi).

Nel mese di maggio 2023 sono state campionate e analizzate le fumarole di bordo cratere (B1 e B3, Fig. 4.1). La composizione chimica, costituita essenzialmente da una miscela di aria e del componente idrotermale profondo (Caliro et al., 2011), nei campioni prelevati (fumarola B1e B3) non ha mostrato variazioni significative rispetto ai periodi precedenti (Fig. 4.2).

La stazione multiparametrica, installata in area bordo cratere (FLXOV6, settore SW) misura: flusso di CO₂ dal suolo (ogni due ore), gradiente di temperatura nel suolo, temperatura della maggiore emissione fumarolica dell'area, pressione atmosferica e temperatura dell'aria (ogni 10 minuti). I parametri rilevati nel periodo di interesse, non hanno mostrato variazioni significative (Fig. 4.3). Le lievi variazioni osservate sono da mettersi in relazione a variazioni stagionali e a particolari eventi meteorologici (pioggia, vento forte, bassa pressione, temperatura atmosferica etc.).

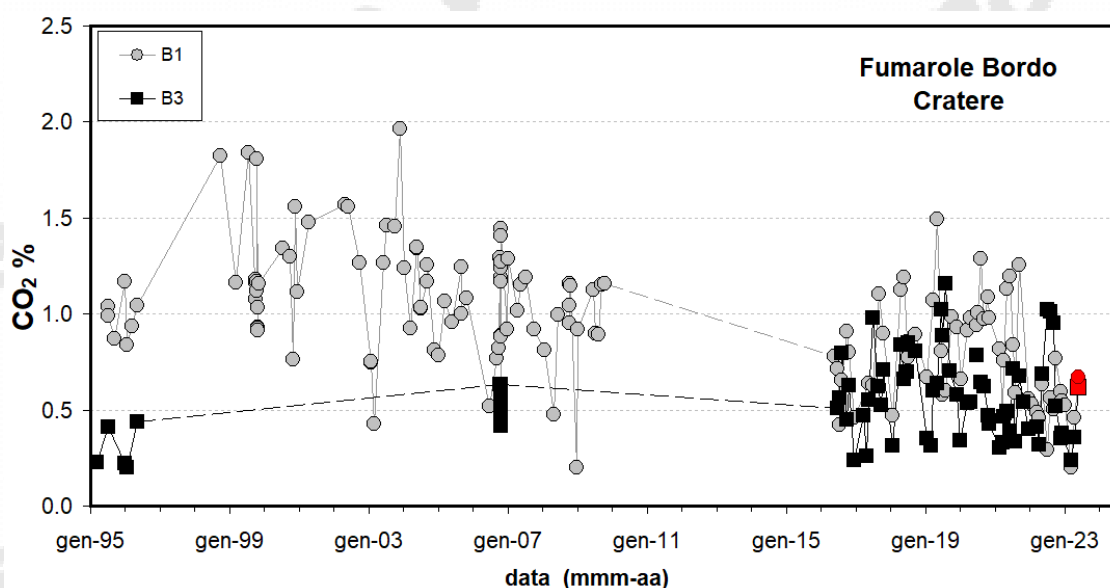


Figura 4.2 - Cronogramma della concentrazione di CO₂ delle fumarole di bordo cratere B1 (area anemometro) e B3 (settore SW). I campioni delle fumarole B1 e B3 del mese di maggio 2023 sono riportati con il simbolo rosso.

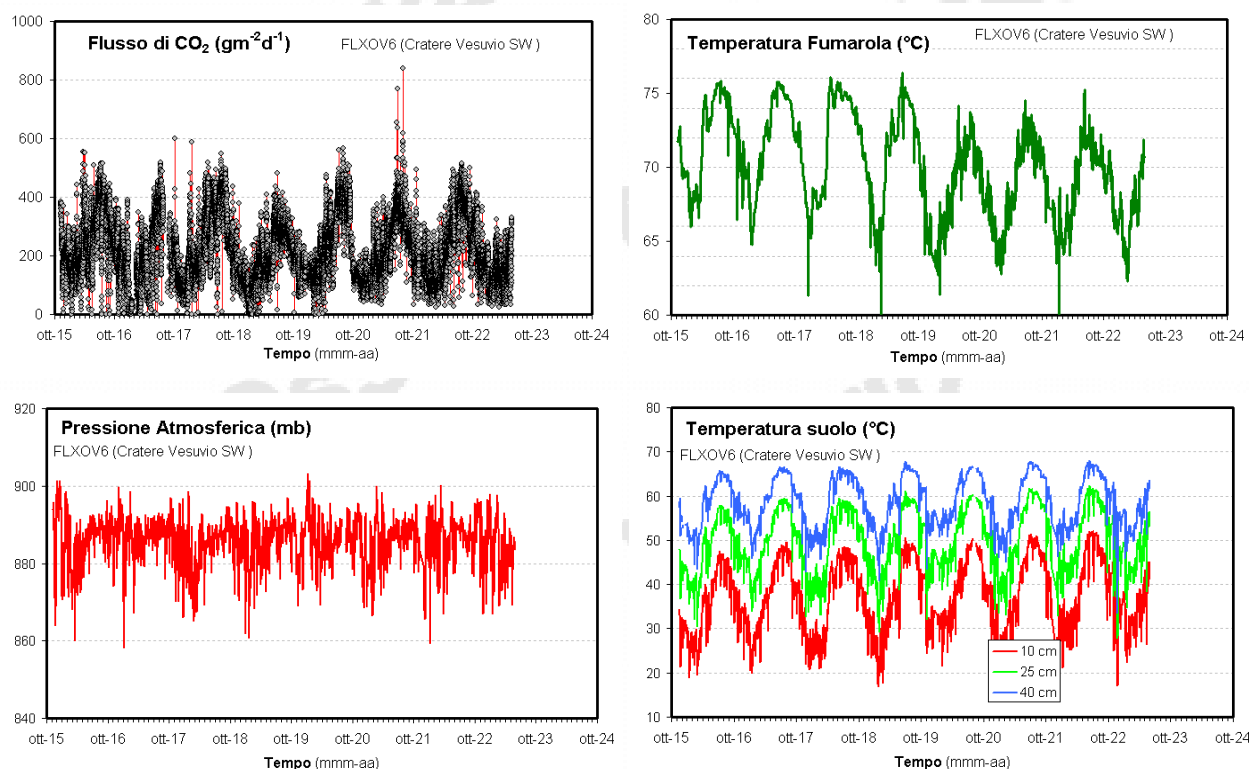


Figura 4.3 - Parametri misurati dalla stazione geochimica (FLXOV6) installata in area bordo cratere del Vesuvio (settore SW). I valori, eccetto il flusso di CO₂ dal suolo, sono riportati come medie giornaliere.

La stazione (FLXOV7) di fondo cratere fortemente danneggiata da una frana e dagli eventi meteorologici sarà sostituita con una stazione di tipo nuovo. La nuova stazione è ora disponibile e a breve inizieranno le operazioni di ripristino del sito di fondo cratere. La nuova tipologia di stazioni andrà nel tempo a sostituire le stazioni della rete geochimica.

5. QUADRO DI SINTESI DELLO STATO DEL VULCANO NEL MESE DI MARZO 2023 E VALUTAZIONI

1) SISMOLOGIA: Al Vesuvio permane una sismicità di fondo con 116 terremoti registrati ($M_{\max}=2.0\pm0.3$) di cui 80 localizzati prevalentemente in area craterica con profondità fortemente concentrate nel primo chilometro e profondità massima di circa 2 km.

2) DEFORMAZIONI: Dai dati GNSS e Tiltmetrici non si osservano deformazioni riconducibili a sorgenti vulcaniche. Non si evidenziano variazioni significative di gravità.

3) TERMOGRAFIA: I dati della telecamera termica permanente mostrano un trend delle temperature superficiali massime in lieve diminuzione che ricade nell'ambito di un andamento generale degli ultimi mesi caratterizzato da sensibili oscillazioni.

Le misure con telecamera termica mobile evidenziano un andamento sostanzialmente stazionario della temperatura massima.

4) GEOCHIMICA: Non si evidenziano variazioni significative dei dati di monitoraggio acquisiti.

Sulla base dell'attuale quadro dell'attività vulcanica sopra delineato, non si evidenziano elementi tali da suggerire significative evoluzioni a breve termine.

N.B. Eventuali variazioni dei parametri monitorati possono comportare una diversa evoluzione degli scenari di pericolosità sopra descritti.

Bibliografia

Bellucci Sessa, E., Borriello G., Cirillo F. & Working Group NAPLES (2022). NAPLES (moNitoring mApS of camPania voLcanoES) (1.0) [Data set]. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.5886962>.

Berrino G. (2000). Combined gravimetry in the observation of volcanic processes in Southern Italy. *Journal of Geodynamics*, 30(3), 371-388.

Caliro S., Chiodini G., Avino R., Minopoli C. and Bocchino B. (2011). Long time-series of chemical and isotopic compositions of Vesuvius fumaroles: evidence for deep and shallow processes. *Annals Geophysics* 54, 137-149. doi: 10.4401/ag-5034.

Del Pezzo E., Bianco F. (2013). Inside Mt. Vesuvius: a new method to look at the seismic (velocity and attenuation) tomographic image. *Annals of Geophysics*, Vol 56, n. 4: p. S0443, nov. 2013. ISSN2037-416X. 2013. doi: 10.4401/ag-6449.

Del Pezzo E., Chiodini G., Caliro S., Bianco F., Avino R. (2013). New insights into Mt. Vesuvius hydrothermal system and its dynamic based on a critical review of seismic tomography and geochemical features. *Annals of Geophysics*, Vol 56, n. 4p. S0444, nov. 2013. ISSN 2037-416X. doi:10.4401/ag-6450.

De Martino P, Dolce M, Brandi G, Scarpato G, Tammaro U. The Ground Deformation History of the Neapolitan Volcanic Area (Campi Flegrei Caldera, Somma-Vesuvius Volcano, and Ischia Island) from 20 Years of Continuous GPS Observations (2000–2019). *Remote Sensing*. 2021; 13(14):2725. <https://doi.org/10.3390/rs13142725>

De Siena L., Del Pezzo E., Bianco F., Tramelli A. (2009). Multiple resolution seismic attenuation imaging at Mt. Vesuvius. *Physics of the Earth and Planetary Interiors*, 173, 17 – 32

Ricco C., Aquino I., Borgstrom S.E. and Del Gaudio C. (2013). 19 years of tilt data on Mt. Vesuvius: State of the art and future perspectives. *Ann. Geophys.* 2013, Vol. 56 n. 4.

- Ricco C., Petrosino S., Aquino I., Cusano P and Madonia P. (2021). Tracking the recent dynamics of Mt. Vesuvius from joint investigations of ground deformation, seismicity and geofluid circulation. *Sci Rep* 11, 965 (2021). <https://doi.org/10.1038/s41598-020-79636-w>
- Sansivero F., Scarpato G. and G. Vilardo (2013). The automated infrared thermal imaging system for the continuous long-term monitoring of the surface temperature of the Vesuvius crater. *Annals of Geophysics*, 56, 4, S0454; doi:10.4401/ag-6460.
- Sansivero, F. and Vilardo, G. (2019). Processing Thermal Infrared Imagery Time-Series from Volcano Permanent Ground-Based Monitoring Network. Latest Methodological Improvements to Characterize Surface Temperatures Behavior of Thermal Anomaly Areas. *Remote Sens.*, 11, 553; <https://doi.org/10.3390/rs11050553>.
- Scarpa R., Tronca F., Bianco F. and E. Del Pezzo, (2002). High resolution velocity structure beneath Mt. Vesuvius from seismic array data. *Geophys. Res. Lett.*, 29, no 21, 2040 doi:10.1029/2002GL015576.

Responsabilità e proprietà dei dati

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate nella convenzione biennale attuativa per le attività di servizio in esecuzione dell'Accordo Quadro tra il Dipartimento della Protezione Civile e l'INGV (Periodo 2022-2025), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile. In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato Tecnico del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni arrecati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.